

## Poesia

### La Nobel Louise Glück e la vita in due stagioni



30

FOTO DI SIGRID ESTRADA/AP

tre testi di LOUISE GLÜCK  
con un articolo di ROBERTO GALAVERNI

**La vincitrice del Premio Nobel per la Letteratura 2020** si colloca a pieno titolo tra i grandi autori nordamericani di oggi, accomunati dalla capacità di fare i conti con l'esistenza — la propria, soprattutto — mettendo a nudo un'intimità vulnerabile. Lei, poi, lo fa con una visceralità assoluta, come nelle raccolte del 1992 e del 2006 ora riproposte, «L'iris selvatico» e «Averno»: una estiva e l'altra cupamente invernale

di ROBERTO GALAVERNI

Che cosa ricordiamo di Louise Glück? E presto detto: la vittoria, poco più di un mese fa, del Premio Nobel per Letteratura che riceverà formalmente il prossimo 10 dicembre. Visto però che la musa poetica è figlia della memoria, ecco che la riproposta delle sue due raccolte di versi finora disponibili in traduzione italiana offre un'occasione per leggerla, meditarla, considerarla con più attenzione e così, eventualmente, per ricordarla a nostra volta nel modo più consono: cioè, appunto, per la poesia.

I due libri sono *L'iris selvatico* e *Averno*, pubblicati entrambi dal Saggiatore nella traduzione di Massimo Bacigalupo (negli Stati Uniti sono usciti rispettivamente nel 1992 e nel 2006). A partire da queste due raccolte, ci si può chiedere intanto quali siano i principali tratti di riconoscibilità di questa poetessa, tanto più in rapporto alla contemporanea poesia nordamericana, in cui altre personalità autorevoli non mancano sicuramente. Basti pensare a Charles Simic, Jorie Graham, Charles Wright, Joy Harjo, Yusef Komunyakaa, Margaret Atwood, Anne Carson, rispetto a cui Louise Glück va considerata tutto sommato *inter pares*. E un primo elemento distintivo potrebbe allora essere questo: la durezza della sua visione della vita e dell'umano destino, a cui subito s'affiancano, però, un'integrità, una fermezza morale, una capaci-

# Louise Glück Tutta la vita in due sole stagioni

tà di comprensione e di giudizio, che tengono lontana la sua voce — pur così intima, così introspettiva — da qualsiasi autocompiacimento o cortocircuito ombelicale.

Ed era questo un rischio non da poco, in ogni caso. E non solo perché la poesia di per sé tende a portare lì, vale a dire all'indulgenza verso il proprio io, alla gratificazione del parlare dei casi propri. Piuttosto, come già per i capostipiti della cosiddetta poesia confessionale (Robert Lowell, Anne Sexton, Sylvia Plath), anche per Glück quel po' di verità a cui aspira la parola poetica deve passare per

l'esperienza personale, dunque per i roveli, i traumi, gli snodi più delicati di una vicenda privata incisa nella psiche come nel corpo. Di conseguenza per tutti questi poeti, Glück compresa, si tratta sempre di una situazione paradossale: quella appunto di una confessione che viene messa in scena, della confidenza più esclusiva fatta però in pubblico.

Non a caso, come Bacigalupo ricorda nella postfazione all'*Iris selvatico*, le raccolte seguite al libro del '92 sono state giudicate da una parte della critica «troppo viscerali». E forse si deve proprio all'equilibrio tra lirica e argomenta-





## The Night Migrations

**T**his is the moment when you see again the red berries of the mountain ash and in the dark sky the birds' night migrations.

It grieves me to think the dead won't see them—these things we depend on, they disappear.

What will the soul do for solace then? I tell myself maybe it won't need these pleasures anymore; maybe just not being is simply enough, hard as that is to imagine.

## Le migrazioni notturne

**Q**uesto è il momento in cui vedi di nuovo le bacche rosse del sorbo selvatico e nel cielo scuro le migrazioni notturne degli uccelli.

Mi addolora pensare che i morti non le vedranno queste cose su cui facciamo affidamento, esse svaniscono.

Allora cosa farà l'anima per rinfrancarsi? Mi dico che forse non avrà più bisogno di questi piaceri; forse già non essere basta del tutto, per quanto sia difficile da immaginare.

## Matins

**I** see it is with you as with the birches: I am not to speak to you in the personal way. Much has passed between us. Or was it always only on the one side? I am at fault, at fault, I asked you to be human—I am no needier than other people. But the absence of all feeling, of the least concern for me—I might as well go on addressing the birches, as in my former life: let them do their worst, let them bury me with the Romantics, their pointed yellow leaves falling and covering me.

## Mattutino

**V**edo che con te è come con le betulle: non mi è concesso parlarti in modo personale. Molto c'è stato fra noi. O fu sempre solo da una parte? Sono in torto, in torto, ti ho chiesto di essere umano: non sono bisognosa più di altri. Ma l'assenza di ogni sentimento, della minima cura per me — Tanto vale che continui a rivolgermi alle betulle, come nella mia vita precedente: facciano pure il peggio, mi seppelliscano con i romantici, le foglie gialle a punta cadano e mi coprano.

## Harvest

**I**t grieves me to think of you in the past

Look at you, blindly clinging to earth as though it were the vineyards of heaven while the fields go up in flames around you

Ah, little ones, how unobtrusive you are: it is at once the gift and the torment.

If what you fear in death is punishment beyond this, you need not fear death:

how many times must I destroy my own creation to teach you this is your punishment:

with one gesture I established you in time and in paradise.

## Raccolto

**M**i addolora pensare a voi nel passato

Guardatevi, ciecamente afferrati alla terra come se fosse le vigne del cielo mentre i campi vanno in fiamme intorno a voi

Ah, piccoli, quanto siete poco sottili: è ad un tempo il dono e il tormento.

Se quel che temete nella morte è una pena maggiore di questa, non avete da temere la morte:

quante volte devo distruggere la mia creazione per insegnarvi che questa è la vostra punizione:

con un solo gesto vi ho stabilito nel tempo e nel paradiso.